

Sir Ernst Gombrich e l'Arte (2)



Scritto da Andrea Bonavoglia

05 Gen, 2009 at 07:16 PM



Arte e Illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica, pubblicato da Phaidon nel 1960 è un testo sull'Arte, o forse meglio sulla pittura, in cui la parola illusione va intesa come strumento rappresentativo e non nel senso di effetto o trucco. Di questo testo è stato detto tutto e, spesso, il contrario di tutto; da un lato se ne è sottolineata la qualità di scrittura e di chiarezza, dall'altro sono state rimarcate le semplificazioni e le apparenti contraddizioni.

Il vero problema è che Gombrich non voleva essere incasellato in una tendenza filosofica, mentre troppo spesso chi ne costruisce la sintesi concettuale tende proprio a quello. Non credo ci siano dubbi, infatti, che i filosofi studiosi di estetica sono per buona parte estranei o indifferenti alla *produzione* artistica, cioè alle argomentazioni tecniche, materiche, cromatiche, visive, mentre al contrario appaiono profondamente immersi in una dimensione teorica che Gombrich in molti casi tendeva ad avversare. La sua unica teoria stava nell'affermare senza ombra di dubbio che non esiste evoluzione del vedere, i nostri occhi sono gli stessi di un uomo di cinquemila anni fa, mentre esiste invece un'esperienza del vedere diversa a seconda dei tempi.

Il titolo dell'opera segnala che per Gombrich l'illusione è la pittura, cioè il quadro dipinto che descrive l'illusione della realtà; viene il sospetto che Sir Ernst lo abbia scelto in modo polemico, o quantomeno con l'intenzione di ricordare a tutti che la pittura è di fatto una rappresentazione illusoria, ma che si può toccare. Gombrich, come ripeteva per scritto e a voce, non proponeva teorie, faceva delle considerazioni e sollevava dei dubbi. La domanda di *Arte e Illusione* è posta all'inizio, che cosa vuol dire stile? Al termine del libro, nessuna risposta è stata data con certezza, ma il lettore ha imparato che la storia degli stili è l'essenza stessa della storia dell'arte.

Leggiamo in una delle ultime pagine: *“L'intento di questo libro era spiegare perché l'arte abbia una storia, non perché questa storia si sia sviluppata in una direzione piuttosto che in un'altra. Non credo che a questa domanda si possa mai rispondere esaurientemente... è razionale affermare che il significato dell'espressione umana eluderà sempre la spiegazione scientifica. ... Studiando lo sviluppo del linguaggio della rappresentazione possiamo avere aperto qualche spiraglio sull'articolazione di altri linguaggi fondati sulle equivalenze”*.

La modestia di Gombrich non deve trarre in inganno. Il possente studio nasce dall'unione di alcune conferenze e lezioni, quindi nuovamente testi nati con intenzioni divulgative. Gli argomenti sono legati alla discussione continua

su alcuni termini, come percezione, visione, espressione. All'espressione Gombrich dedica un ampio studio basato sulla storia della caricatura e in realtà spesso sono le vignette e i disegni umoristici uno dei suoi punti di partenza.

La struttura del libro, nonostante la ricucitura che ne fu alla base, è organica e la lettura, anche se a volte impegnativa, sempre scorrevole. Si può anche dire che se il punto di partenza è Constable, il punto di arrivo è Constable. Non è un gioco di specchi, la sensazione è netta: Gombrich vede nel genio e nel pennello del grande paesaggista inglese, guidato dalle teorie di Cozens, il traguardo di tutta la ricerca pittorica, sul quale si appoggia tutta la pittura successiva. In Constable è definita la capacità di rappresentare in modo da chiedere agli occhi dello spettatore un contributo attivo, in fondo secondo un meccanismo che già Leonardo aveva verificato. Il continuo ritorno a un quadro di Constable, *Wivenhoe Park*, rappresenta la linea guida nella lettura del libro, che è strutturato in parti dai titoli espliciti, come si vede nell'indice qui di seguito.

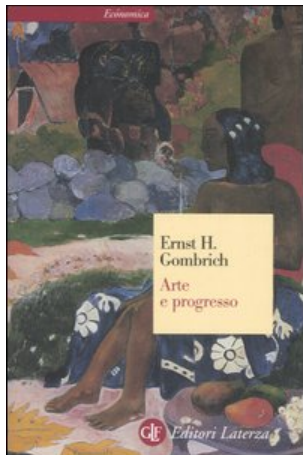
Introduzione. *La psicologia e l'enigma dello stile.*

Parte prima. *I limiti della somiglianza al vero. 1. Il colore della luce 2. Verità e formula stereotipa*

Parte seconda. *Funzione e forma. 3. Il potere di Pigmalione. 4. Riflessioni sulla rivoluzione greca 5. Formula ed esperienza*

Parte terza. *La parte dell'osservatore. 6. L'immagine nelle nubi 7. Le condizioni dell'illusione 8. Ambiguità della terza dimensione*

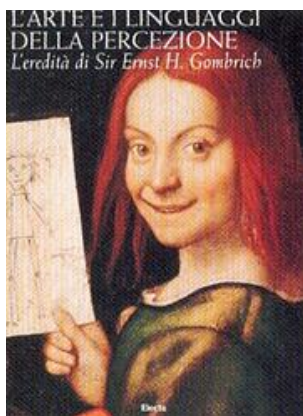
Parte quarta. *Invenzione e scoperta. 9. L'analisi della visione nell'arte 10. L'esperimento della caricatura 11. Dalla rappresentazione all'espressione. Epilogo*



Arte e Progresso è un volume decisamente più leggero del precedente, ma non per questo meno interessante. Mentre *L'arte e i linguaggi della percezione. L'eredità di Sir Ernst H. Gombrich*, gli atti del convegno già citato, è una raccolta di saggi di notevole spessore, sia filosofico sia storicoartistico, di lettura sicuramente impegnativa. La sensazione è che Gombrich, il grande erudito direttore del Warburg Institute, sia trattato dagli studiosi di oggi alla stregua di un artista naif, cioè di un qualcuno non del tutto consapevole delle cose importanti che ha da dire. Una forzatura legittima, certamente, ma che non porta da nessuna parte. Gombrich rifiutava di dare risposte, e oggi qualcuno deduce risposte dai suoi scritti: non sembra elegante, anche se spesso è inevitabile!

Leggere *Arte e Progresso* aiuta a convincersi di quanto detto; Gombrich sviluppa un discorso razionale e metodico per seguire l'evoluzione della pittura e della scultura, creando quasi l'aspettativa di essere sul punto di fornire una formula per prevedere il futuro sulla base del passato. Invece, al contrario, all'opposto, Gombrich ci dimostra che la strada seguita è nata dal caso, da fattori comunque imprevedibili o semplicemente innumerevoli. Non si tratta di progresso, anche se a volte il parallelo con la storia delle scienze

L'ARTE E I LINGUAGGI ci porta a crederlo. L'arte non segue percorsi



progressivi, la nostra razionalità ci consente di leggere l'arte, ma non di prevederla o di capirla fino in fondo. Come non ha senso affermare che Leonardo dipinga meglio di Giotto, così non ha senso cercare una logica scientifica o dialettica nell'evolversi della produzione artistica. Le due conferenze su cui si basa *Arte e Progresso* descrivono la prima la genesi del neoclassicismo operata da Winckelmann, la seconda le tendenze realistiche e moderniste della seconda metà dell'Ottocento.

Del convegno su Gombrich curato nel 2004 a Roma da Richard Boesel abbiamo già segnalato la complessità dei contenuti, certamente non in linea con la chiarezza dei concetti espressi da Gombrich. Tuttavia, gli atti sono di notevole interesse per delineare l'attualità nelle tendenze sia della storiografia artistica sia dell'estetica. Gli interventi sono stati organizzati in modo tale da analizzare gran parte dei testi principali di Gombrich, e tendono spesso a individuare le semplificazioni cui Gombrich li sottoponeva. L'indice dei contenuti parla da solo:

Michele Di Monte, Maria Giuseppina Di Monte, *Introduzione*

Tonino Griffero, *Immagini con o senza cartiglio. Dall'emblema all'ermeneutica pittorica di Ernst Gombrich*

Gottfried Boehm, *Il concetto iconico di Gombrich*

Michele Di Monte, *Il mito dello "schema innocente". Gombrich, Popper e il realismo senza aggettivi*

Luca Bortolotti, *Epistemologia storico-artistica. I margini della riflessione intorno alle arti visive nel progetto critico di E.H. Gombrich*

Karl Clausberg, *Tenere a mente Gombrich. Una breve storia dell'arte e delle neuroscienze*

Maria Giuseppina Di Monte, *Stabilità dei modelli, variabilità della visione: Gombrich e la percezione fisiognomica*

Massimo Carboni, *Silenzio e verità dell'ornamento a partire da Il senso dell'ordine*

Claudia Cieri Via, *L'Eredità di Apelle. Riflessioni ekphrastiche nel pensiero di E.H. Gombrich*

Michael Podro, *Risposta alla risposta di Gombrich a Rieg*

Artur Rosenaue, *Gombrich e la Scuola viennese di Storia dell'Arte*

Wolfgang Georg Fischer, *Sir Ernst Gombrich e l'esodo dell'intelligenza creativa austriaca dopo il 1938*

Schede

Ernst H. Gombrich, *Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica*, Phaidon, Londra-New York, 2008, XXV-393 pp., EAN 9780714898926, euro 24,95

Ernst H. Gombrich, *Arte e progresso. Storia e influenza di un'idea*, Laterza, Roma-Bari, 2007, VII-131 pp., EAN 9788842066378, euro 7,00

Boesel Richard (a cura di), *L'arte e i linguaggi della percezione. L'eredità di Sir Ernst H. Gombrich. Atti del Convegno internazionale di Studi (Roma, 2003)*, Electa, Milano, 2004,

pp. 184, ISBN 88-370-2882-2, euro 30,00

[Chiudi finestra](#)